SETTEMBRE 2022

Il cambiamento generato dalla Comunità Educativa per minori

Focus sui cambiamenti generati per i/le minori

Fondazione Internazionale
Verso l'Etica
Ente Filantropico - Five ETS

aiccon
cooperazione | non profit

Questo percorso valutativo è stato realizzato grazie al contributo e al sostegno di:

AICCON
c/o Scuola di Economia e Management
Università di Bologna, sede di Forlì
P.le della Vittoria, 15 – 47121 Forlì (FC)
ecofo.aiccon@unibo.it

La Fondazione Internazionale Verso l'Etica - FIVE ente filantropico[1] (di seguito FIVE o Fondazione FIVE), integrando e sviluppando il progetto co-costruito in collaborazione con l'associazione La VIE – Verso l'Integrazione dell'Etica e condotto negli ultimi anni, dallo staff dell'associazione attraverso la gestione della Comunità Educativa per minori (CEM), intende definire un approccio educativo innovativo applicando l'ERH ***etica delle relazioni umane®*** (*Ethique des Relations Humaines – ERH approche*)[2] all'interno del servizio residenziale rivolto a ragazzi e ragazze[3] in condizioni di vulnerabilità. L'ERH si caratterizza per la possibilità di 'autogenerare' uno stato interiore di pienezza e felicità, attraverso una **migliore capacità di regolazione e maturità emotiva in grado di passare dalla dipendenza all'indipendenza rispetto a stimoli e condizioni esterne**, ovvero puntando sull'espressione del "Vero sé" - il nucleo centrale che rende unico ogni essere umano e la sua espressione[4].

La **valutazione delle attività** è stata svolta facendo riferimento al biennio 2019-2020.

Nel corso dei due anni oggetto di analisi, è stato possibile **accogliere in comunità 10 minori** con il profilo sintetizzato in figura 1.

Genere:

- 5 femmine
- 5 maschi

Età:

- 1 in età da scuola primaria
- 2 in età da scuola secondaria di primo grado
- 7 in età da scuola secondaria di secondo grado

Situazione famigliare:

- 3 con famiglia naturale
- 2 con famiglia naturale e famiglia affidataria
- 2 con famiglia adottiva
- 3 con assenza di famiglia

Durata percorso:

- 5 permanenza in comunità per tutti e 2 gli anni di osservazione
- 5 permanenza in comunità per un solo anno

Fig. 1 – Il profilo dei/delle minori accolti/e

Come visibile in figura 2, il percorso educativo si realizza e focalizza sulla **gestione della vita quotidiana** (mangiare, dormire, recarsi a scuola e socializzazione), ma prevede anche **attività ludico-ricreative** e un'azione di **supporto e accompagnamento**. In questa categoria di attività sono ricompresi incontri 1 a 1, momenti di

[1] L'organizzazione ha cambiato denominazione assumendo attualmente quella indicata nel testo; nel periodo a cui fa riferimento il documento il nome dell'ente era FIVE onlus.

[2] Per un maggiore approfondimento sull'approccio, si rimanda direttamente a: Franca, G. M. (2014*), Oltre i confini del pensiero*, Edizioni Universitarie Romane.

[3] In questo rapporto quando possibile adottiamo il linguaggio inclusivo: per non appesantire passaggi in qualche caso adotteremo il neutro maschile consapevoli dei limiti che questo comporta.

[4] Per un maggiore approfondimento sul concetto di "Vero sé", si rimanda direttamente a: Winnicott, D.W. (1960), "Ego Distortion in Terms of True and False Self", in D.W. Winnicott (a cura di) (1960), *The Maturational Processes and the Facilitating Environment: Studies in the Theory of Emotional Development,* London, Karnac Books, pp. 140-152.

confronto di gruppo, incontri con assistenti sociali e famiglie. Solitamente gli incontri previsti con la famiglia – quando presente – sono su base settimanale, ma la frequenza varia a seconda del profilo famiglia. Inoltre, è bene sottolineare anche la centralità del **lavoro di coordinamento svolto dallo staff de La VIE con gli altri soggetti della comunità educante**, quali la scuola, i servizi sociali e le altre agenzie educative: in un anno mediamente sono circa 10 i momenti di confronto e incontro svolti. Infine, si evidenzia come, a causa della pandemia, nel corso dei due anni sia aumentato il tempo trascorso a casa dai minori in generale e, soprattutto, per l'effetto della didattica a distanza.

La suddivisione del tempo in una settimana tipo dei ragazzi e delle ragazze accolte

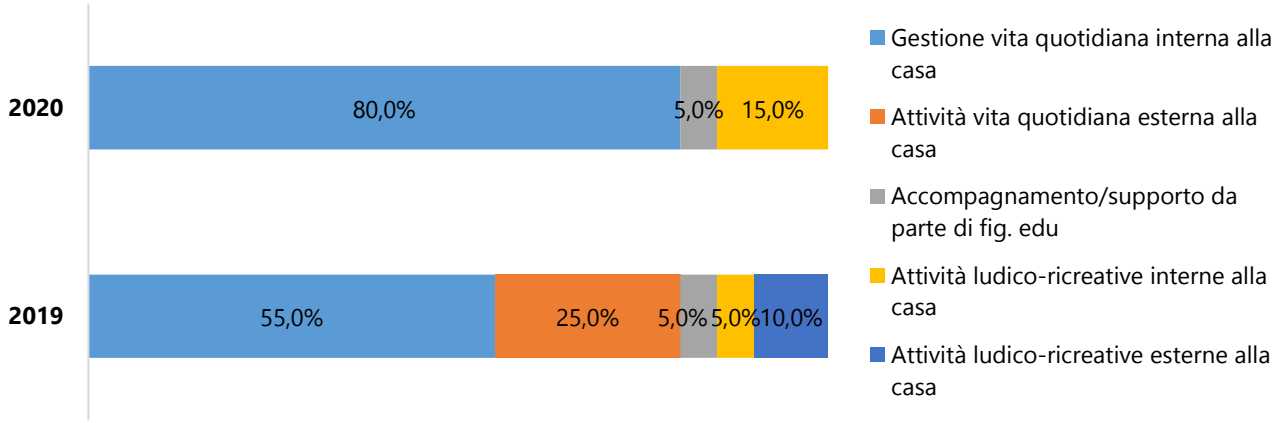


Fig. 2 – Tempi e attività dei/delle minori accolti/e

Non sono invece, ancora, previsti eventi promossi dalla comunità educativa ed aperti anche a un *target* diverso da quello dei minori stessi.

Il cambiamento generato per i/le minori beneficiari/e grazie alle attività realizzate

3 delle 10 persone beneficiarie accolte hanno concluso il loro percorso e lasciato la comunità, mentre la stessa quota di minori è stata dimessa, ma non a causa della normale conclusione del percorso; gli altri/e beneficiari/e sono attualmente in comunità[5].

Cogliendo l'occasione del percorso di valutazione, è stata svolta una prima **sperimentazione volta a definire un indicatore sintetico per la valutazione dell'efficacia del metodo educativo**. È stato co-costruito, infatti, insieme a FIVE e La VIE un *framework* di analisi volto a misurare l'emergere del sé etico del minore nella crescita del/della minore (**indice di crescita ed emersione del sé etico**). La percezione e cura di sé, della relazione e del proprio progetto di vita sono le **3 dimensioni di analisi individuate, ognuna a sua volta descritta da 6 sotto-dimensioni misurate attraverso 4 *item* di indagine** (figura 3). Utilizzando una scala da 1 (mai) a 5 (sempre) è stata definita la frequenza con cui il minore ha assunto un determinato comportamento "sano" e/o svolto una specifica azione utile/necessaria per la sua crescita e il suo benessere nei diversi contesti in cui è inserito. La **rilevazione ha coinvolto beneficiari, famigliari di beneficiari, figure educative della comunità e assistenti sociali**: si è ritenuto opportuno considerare questa pluralità di punti di vista per ottenere un quadro organico, integrato e quanto più verosimile della situazione.

[5] Il dato sull'esito del percorso di una persona non era disponibile.

Percezione e cura di sé

- percezione e cura del proprio corpo (anche alimentazione e salute)
- riconoscimento e gestione dei propri stati emotivi
- percezione delle proprie competenze cognitive
- attivazione delle proprie risorse interiori
- definizione dei propri valori
- capacità di funzione autoriflessiva

Percezione e cura della relazione

- percezione dell'altro e riconoscimento del valore della diversità
- disponibilità/capacità a condividere le proprie emozioni
- disponibilità/capacità ad ascoltare
- disponibilità/capacità a dialogare
- gestione del conflitto
- funzione riflessiva

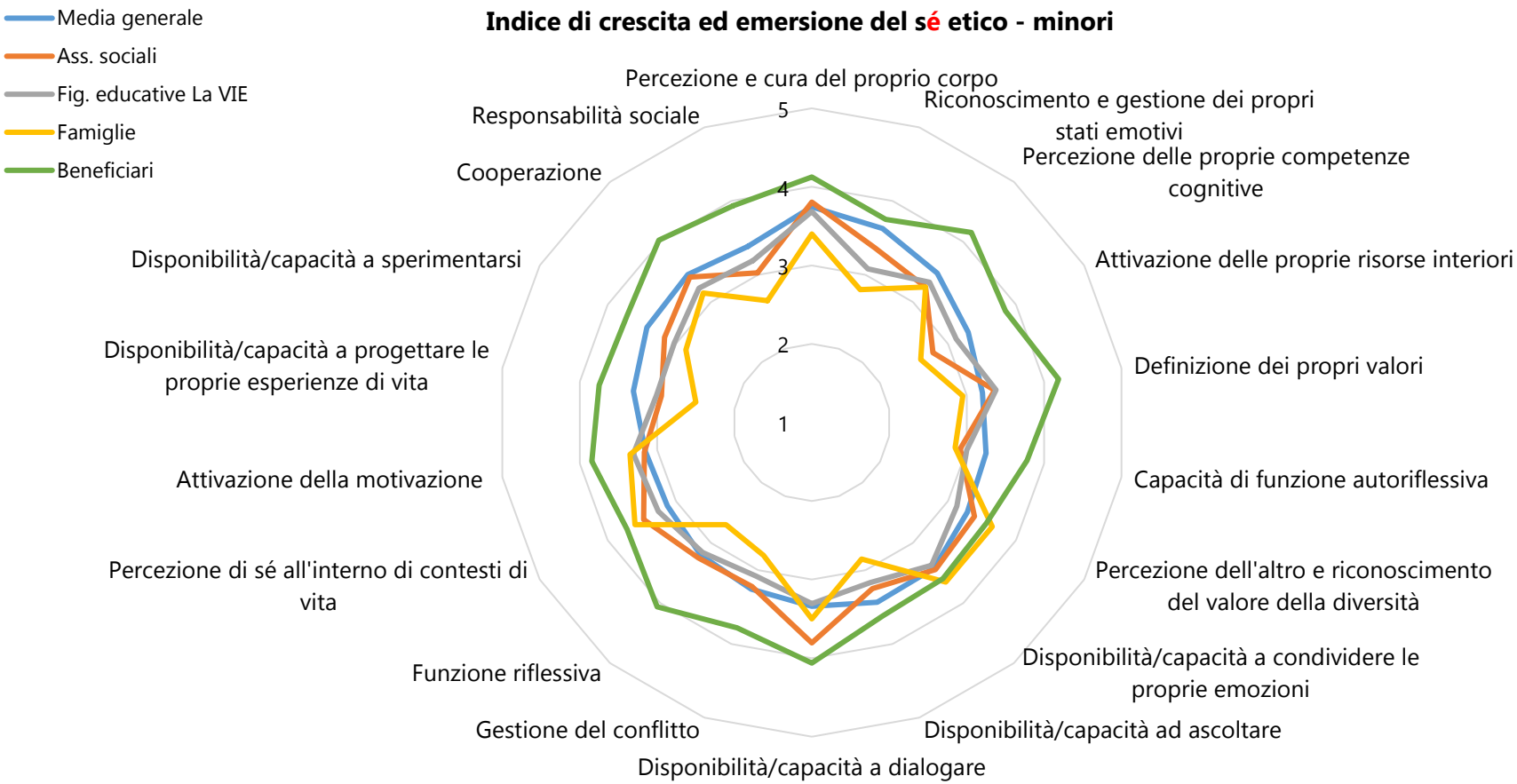
Percezione e cura del progetto di vita

- percezione di sé all'interno di contesti di vita
- attivazione della motivazione
- disponibilità/capacità a progettare le proprie esperienze di vita
- disponibilità/capacità a sperimentarsi
- cooperazione
- responsabilità sociale

Fig. 3 – Il *framework* dell'indice di crescita ed emersione del sé etico - minori

Lo **strumento** è pensato, da un lato, come supporto per il **monitoraggio e la valutazione della situazione del minore**; per questo motivo la rilevazione va ripetuta più volte durante il percorso educativo del minore (es. all'inizio o a fine del percorso, o annualmente od ogni sei mesi) con l'obiettivo di cogliere le variazioni positive e negative intercorse e interpretare il miglioramento o peggioramento delle condizioni alla luce dell'intervento educativo. Dall'altro anche come **strumento di consapevolezza e riflessione** – **soprattutto per i/le minori stessi/e, ma anche per le famiglie e le altre figure di supporto** – in quanto permette di dedicare uno spazio al *self assessment* e alla rilettura dell'esperienza. Una pratica di questo tipo risulta, sia per quanto riguarda i beneficiari che le altre figure adulte coinvolte, fondamentale per l'emersione e la rielaborazione di elementi importanti per il percorso educativo e centrale per un eventuale suo riorientamento. Per questa specifica caratteristica lo strumento costituisce un valido supporto in linea con l'approccio ERH che conferisce una grande importanza al dedicare spazi e tempi di riflessione relativi all'esperienza vissuta e alle emozioni esperite.

In generale il **valore medio dell'indice relativo alla situazione dei minori è di 3,4 su 5** (figura 4). Si sottolinea come i/le **beneficiari/e, mediamente, abbiano evidenziato con le loro risposte una maggior frequenza di azioni e comportamenti positivi** (3,9 vs 3,4 di media); questa è anche la dimensione che presenta maggiore variabilità nelle risposte tra le diverse tipologie di prospettive considerate nella rilevazione. Si segnala inoltre che le risposte delle **famiglie** sono **caratterizzate dai punteggi più bassi** (3,1); infine risultano essere inferiori a quelli/e dei beneficiari (i minori) anche i punteggi delle figure educative de La VIE (3,2) e delle assistenti sociali (3,3).



	Generale	Ass. sociali	Fig. educative La VIE	Famiglie	Beneficiari
Percezione e cura di sé	3,7	3,2	3,3	3,0	4,0
Percezione e cura della relazione	3,3	3,4	3,2	3,2	3,8
Percezione e cura del progetto di vita	3,3	3,2	3,2	3,0	3,8
Media valore indice	3,4	3,3	3,2	3,1	3,9

Fig. 4 – I risultati dell'indice di crescita ed emersione del sé etico - minori

Come visibile in figura 4 la dimensione in cui si registra la **situazione migliore**, sembra essere quella della **percezione e cura di sé** (punteggio medio: 3,7 su 5): azioni e comportamenti positivi vengono registrati con una frequenza più alta in questo ambito, ovvero caratterizzano spesso l'esperienza dei/delle minori. Nello specifico all'interno di questa dimensione: la **percezione e cura del proprio corpo** (3,7) e il **riconoscimento e la gestione dei propri stati emotivi** (3,6) risultano essere i sotto-ambiti in cui si rileva una condizione più favorevole. I genitori e minori rispondenti al questionario hanno rilevato, in questo senso, la capacità del percorso di promuovere una vera e propria **alfabetizzazione emotiva** in questo senso. La definizione dei propri valori (3,2), l'attivazione delle proprie risorse e della capacità di funzione autoriflessiva (3,3) paiono rappresentare le aree di sviluppo.

> *"Il punto di forza dell'approccio, secondo me, è educarli alle emozioni: riconoscerle e comunicarle. […] Riuscire ad arrivare alla conquista che il ragazzo che quando è in difficoltà riesce a dirlo, a chiedere aiuto. […] Pochi operatori di solito fanno questo lavoro perché è lungo e complesso."*
>
> *Assistente sociale di riferimento di una delle persone accolte in comunità*

Assunta questa fotografia è interessante focalizzare l'attenzione sulla percezione, da parte dei diversi soggetti coinvolti nella rilevazione, del **contributo dell'azione educativa al miglioramento o peggioramento in questa dimensione** (figura 5). La quasi totalità dei rispondenti (93,3%) afferma che il percorso educativo ha contribuito parzialmente (58,6%) o completamente (34,7%) al percorso di crescita. È interessante notare come, in questo caso contrariamente a quanto osservato per la fotografia della dimensione, i *feedback* più positivi arrivino dalle famiglie – tutti i famigliari rispondenti affermano che la permanenza in comunità ha avuto un effetto positivo sulla dimensione. I/le minori beneficiari/e evidenziano un contributo leggermente inferiore, seppur comunque elevato: l'87,5% di loro, infatti, comunque afferma che l'effetto del percorso da loro intrapreso abbia generato una trasformazione positiva.

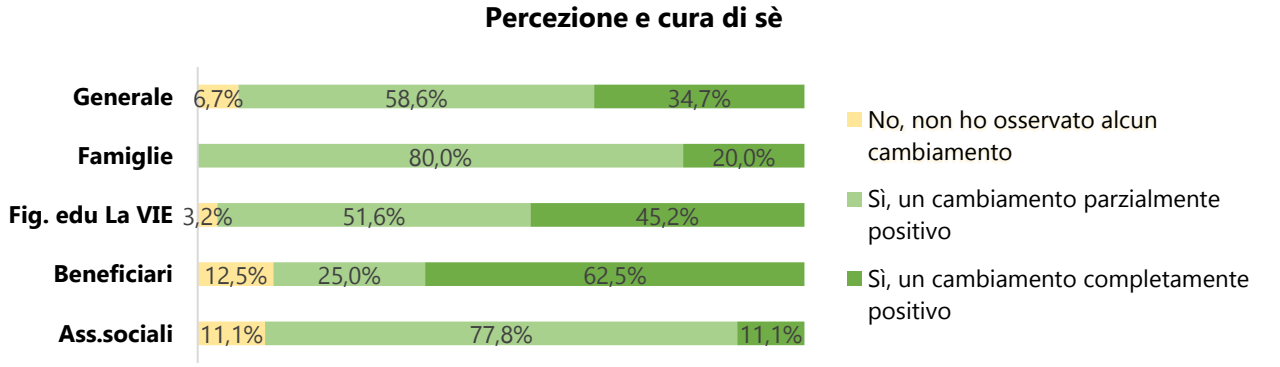


Fig. 5 – Il contributo del percorso educativo alla dimensione di percezione e cura di sé

Le situazioni relative alla percezione e cura della relazione e del progetto di vita mostrano punteggi inferiori rispetto alla dimensione appena citata – entrambi 3,3 su 5. Anche in questo caso i ragazzi e le ragazze accolte dichiarano una frequenza maggiore di comportamenti ed azioni positive su entrambe le dimensioni (3,8 in entrambi i casi) e anche in questo caso le famiglie hanno espresso punteggi inferiori, rispettivamente 3,2 sulla dimensione relativa alla relazione – questo punteggio caratterizza anche le risposte delle figure educative La VIE – e 3 per quanto concerne l'ambito sul progetto di vita. Le sotto-dimensioni che compongono l'ambito "**percezione e cura della relazione**" non sembrano presentare punteggi con una variabilità rilevante, questi vanno da un minimo di 3,2 (funzione riflessiva) a 3,4 (disponibilità/capacità a condividere le proprie emozioni e ad ascoltare). Si evidenzia, invece, come il riscontro dato dalle famiglie all'interno di questa dimensione presenti una variabilità importante, nonché la più elevata tra i punteggi dati all'interno di una stessa dimensione. I famigliari, infatti, confermano come aree di sviluppo la funzione riflessiva dei minori (2,7), mentre

la disponibilità/capacità a condividere le proprie emozioni unitamente a quello della percezione dell'altro e riconoscimento del valore della diversità (entrambi a 3,7) risultano essere i sotto-ambiti con i punteggi più alti.

La **percezione e cura del progetto di vita** risulta essere una dimensione più variabile in termini di punteggi attribuiti ai sotto-ambiti: si passa dal registrare buoni risultati rispetto alla cooperazione dei ragazzi e delle ragazze (punteggio 3,5 su 5) all'evidenziare margini di miglioramento in termini di percezione di sé stessi all'interno dei contesti che caratterizzano la vita dei/delle minori (3,1).

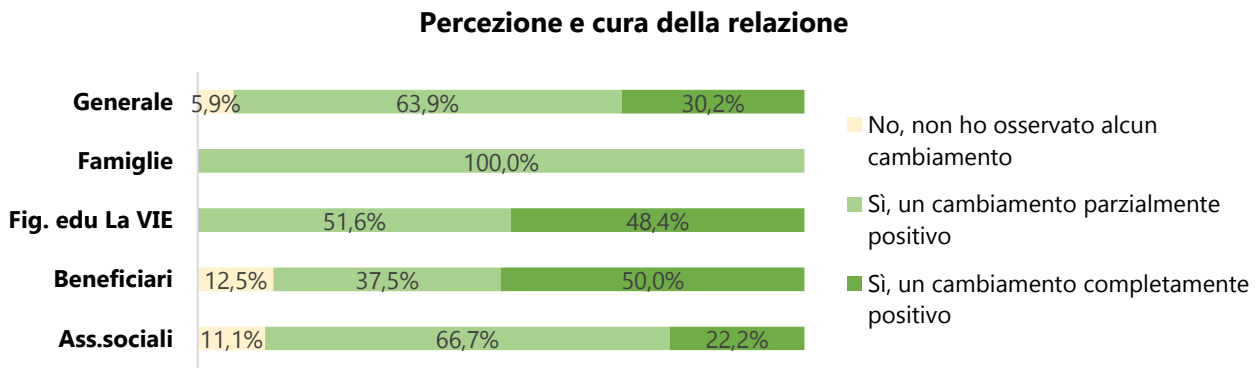


Fig. 6 – Il contributo del percorso educativo alla dimensione di percezione e cura della relazione

Infine, come visibile in figura 6, anche rispetto alla **dimensione relazionale**, si rileva un **ottimo riscontro in termini di efficacia del percorso educativo** da tutte le prospettive di osservazione: il 94,1% dei rispondenti è concorde nell'affermare che le attività hanno contribuito a realizzare un cambiamento parzialmente (63,9%) o completamente (30,2%) positivo – tutte le figure educative e le famiglie dichiarano un effetto positivo.

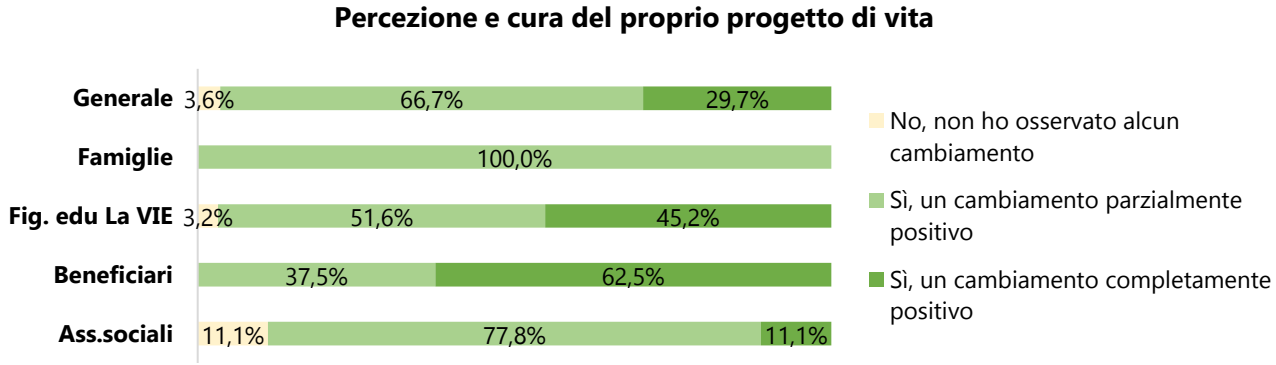


Fig. 7 – Il contributo del percorso educativo alla dimensione di percezione e cura del progetto di vita

Il **contributo del percorso alla costruzione del progetto di vita della persona** sembra essere ancora **più rilevante** (figura 7), infatti la quota di rispondenti che dichiara una trasformazione positiva in questo senso è di poco più elevata e raggiunge il 96,4%: in questo caso bene 2 rispondenti su 3 (66,7%) dichiarano un cambiamento completamente positivo – questa rappresenta la **quota più elevata tra le 3 dimensioni**. In questo caso addirittura tutte le famiglie sono di questo avviso; si sottolinea come la totalità dei beneficiari diretti abbia dato un *feedback* positivo in questo senso, mentre nelle altre due dimensioni il riscontro dei/delle minori, pur positivo, era stato il più "tiepido" tra i 4 punti di osservazione.

Spostando l'attenzione alla **sfera scolastico-formativa** (figura 8), i risultati **in termini di andamento scolastico**, se confrontati con le altre dimensioni di indagini, sembrano essere lievemente inferiori. In questo

caso, infatti, circa il 40% dei rispondenti afferma che il percorso in comunità abbia contribuito a generare o nessun cambiamento (32,1%) o, in pochi casi (7,5%), una trasformazione negativa; si conferma la tendenza dei/delle beneficiari/e ad esprimere in questo senso un riscontro meno positivo. Il quadro risulta migliore dal punto di vista dell'orientamento scolastico e formativo: il 75,5% dei rispondenti dichiara un contributo positivo agli effetti parziali (62,3%) o totali (13,2%) osservati nell'ambito dell'**orientamento scolastico e formativo**. Si sottolinea come in questo caso, in primis, le famiglie e le assistenti sociali sembrano evidenziare un contributo più marginale.

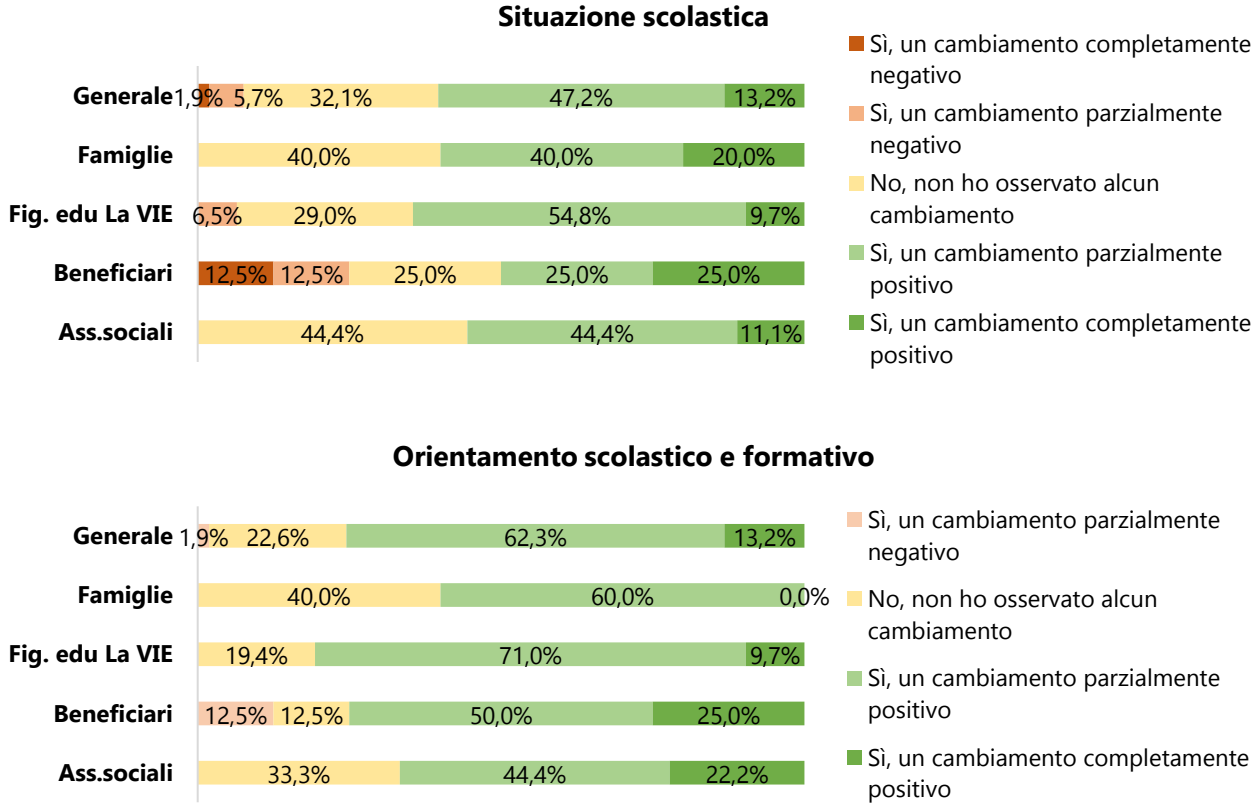


Fig. 8 – Il contributo del percorso educativo alla dimensione scolastica-formativa

I percorsi di crescita e sviluppo secondo l'ERH **etica delle relazioni umane®**, come detto, si basano su un **approccio capacitante**, ovvero che, tra i pilastri, ha la **valorizzazione delle risorse e dei talenti** e la **costruzione di condizioni favorevoli** necessarie perché il/la minore possa esprimere il suo potenziale e realizzarsi. Questo aspetto risulta essere ancora più fondamentale per quanto riguarda l'orientamento scolastico e formativo. Il riscontro rispetto al contributo dei percorsi in questa direzione è molto positivo: quasi il 90% di chi risponde ha registrato un cambiamento (figura 9). Si ritiene utile far notare come il lavoro svolto sulle risorse e talenti sia percepito meno dalle famiglie e dai ragazzi e dalle ragazze.

Fig. 9 – Il contributo del percorso educativo alla valorizzazione delle risorse e dei talenti

Il *driver* di efficacia principale, sottolineato sia durante il *focus group* che nelle risposte aperte ai questionari, sembra essere l'alto grado di **personalizzazione** dei percorsi educativi promossi: questo *modus operandi* pone la **persona**, i suoi **bisogni** e le sue **risorse** specifiche **al centro** della progettazione e realizzazione degli interventi, il cui obiettivo è l'autonomia e il miglioramento della vita del minore e della famiglia in un'ottica capacitante e sempre nel rispetto dei tempi e delle caratteristiche peculiari del soggetto.

> *"Nonostante i momenti di difficoltà, da quando si trova all'interno della comunità, la minore è riuscita a rinforzare le proprie risorse interiori. È riuscita a sviluppare una sorta di resilienza che le ha permesso di osservarsi un po' in tutte le sue parti [...]. Gli strumenti utilizzata da La VIE l'hanno resa più consapevole delle sue difficoltà e capace nella gestione dei suoi comportamenti disfunzionali"*
>
> *Una delle assistenti sociali di riferimento di una delle persone accolte in comunità*

Questi effetti di medio termine (*outcome*) si traducono sul lungo periodo in **impatti sul benessere** e, in misura leggermente minore secondo la rilevazione, sull'**inclusione sociale** delle ragazze e dei ragazzi (figura 12): in entrambi i casi, infatti, circa il 90% dei rispondenti alle *survey* – 92,5% rispetto al primo aspetto e 88,7% sul secondo – afferma che il percorso educativo ha contribuito parzialmente (26,4%) o completamente (66% e 62,3%) al cambiamento positivo osservato sui due ambiti. Pur nel quadro di un ottimo riscontro, i minori e le figure educative La VIE sembrano essere leggermente meno concordi rispetto all'effetto positivo sul benessere, mentre le famiglie e le assistenti sociali per quanto riguarda l'inclusione sociale.

Il *focus group*, in questo senso, ha permesso di comprendere meglio le evidenze derivanti dai questionari: risulta infatti abbastanza evidente come i cambiamenti più strutturati e duraturi siano stati registrati in quei casi in cui la **durata del percorso** è stata **consistente**; spesso il raggiungimento del cd. **equilibrio interno viene costruito nel corso del tempo**, talvolta successivamente alla fine dei percorsi e con la maggiore età. Inoltre, viene evidenziato come spesso sia stato difficoltoso raggiungere gli obiettivi di inclusione sociale in quanto la condizione di partenza relativa alla situazione socio-relazionale dei ragazzi e delle ragazze risulta essere particolarmente complessa, ad esempio, caratterizzata da un forte isolamento e/o da agiti oppositivi. Inoltre, nella lettura e valutazione delle evidenze di analisi sopracitata e di quelle che seguiranno va considerato l'impatto della pandemia. I principali effetti sui ragazzi e sulle ragazze generati dal primo e dal secondo *lockdown* evidenziati dalle figure educative e dalle famiglie, pur nelle differenze dovute alle diverse personalità delle persone in questione, evidenziano, da un lato, l'accelerazione di processi di isolamento e intensificazione di situazioni di disagio, dall'altro, un **rallentamento dei processi di *empowerment* avviati** e portati avanti nella pluralità di contesti educativi frequentati solitamente dai minori (es. scuola, frequentazione di attività aggregative e sportive).

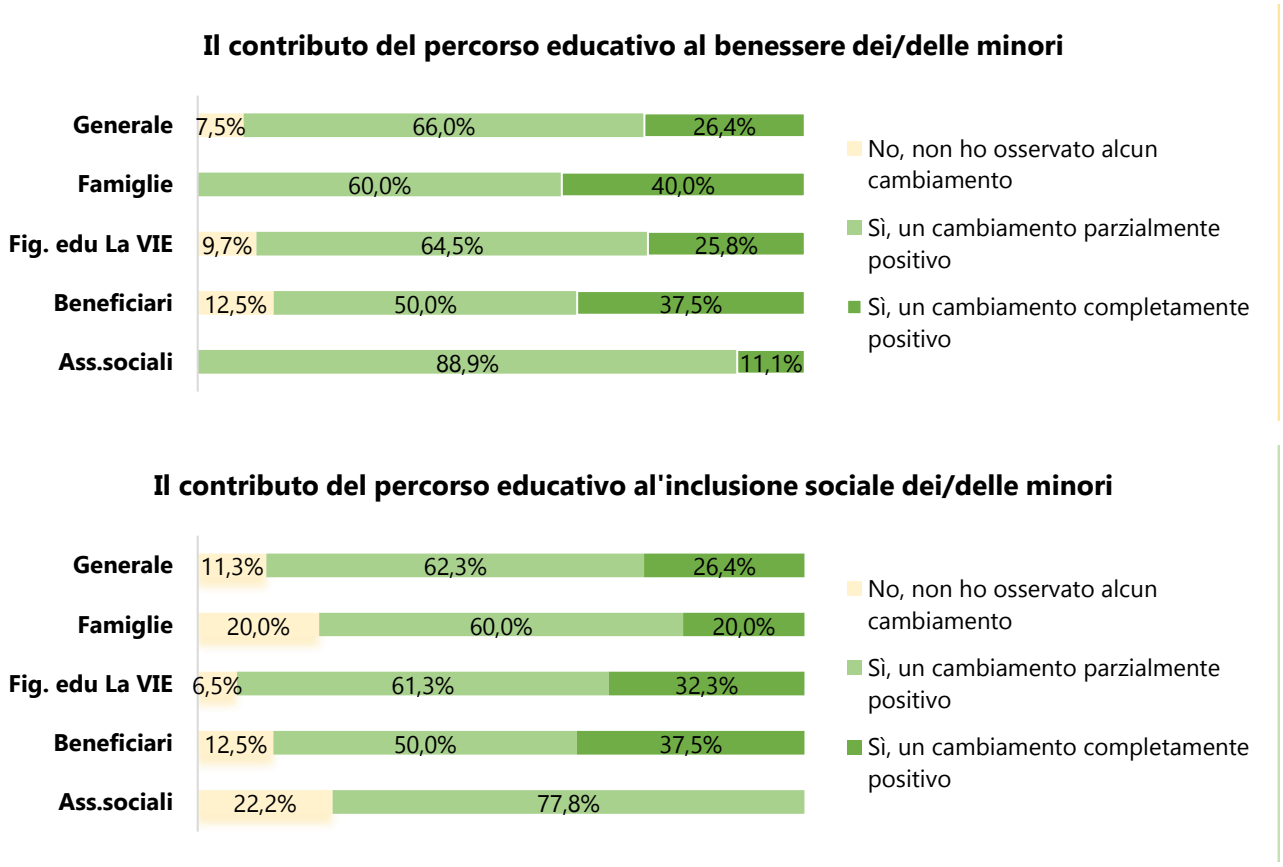


Fig. 10 – Il contributo del percorso educativo in termini di impatto (benessere e inclusione sociale dei/delle minori beneficiari/e)

Infine l'ultimo elemento molto evidente, sia dal focus group che dalla compilazione dei questionari, in *primis* da parte dei minori, ma anche delle famiglie è un **grande senso di gratitudine nei confronti dell'esperienza e delle risorse umane dell'organizzazione**.

> *Ho potuto conoscere il Gabriele che sono veramente – si lo so che è anonimo ma non mi importa, perché io sono Gabriele – e finalmente mi conosco! Grazie, grazie vita che mi hai messo davanti tutte queste cose, io non ho fatto altro che viverle, con alti e bassi, ma sono qui a testimoniare che dopo aver perso la rotta puoi sempre trovare la strada giusta ed essere sempre te stesso, autentico, come "essere nudi in Piazza Duomo".*
> *Grazie a questo percorso ho evitato farmi male, e di farlo alle altre persone, grazie!*
>
> *Dalla risposta di un minore al questionario*

Il cambiamento generato per i/le minori beneficiari/e grazie alle attività realizzate

Gli effetti dei percorsi educativi e delle attività svolte all'interno della comunità non toccano i soli minori beneficiari diretti di attività, ma grazie al cd. **effetto moltiplicatore dell'impatto** – secondo cui una stessa attività produce cambiamenti differenti per le diverse categorie di soggetti coinvolti nell'azione – è possibile osservare anche la capacità trasformativa dell'approccio ERH dalla prospettiva del nucleo famigliare, quando presente.

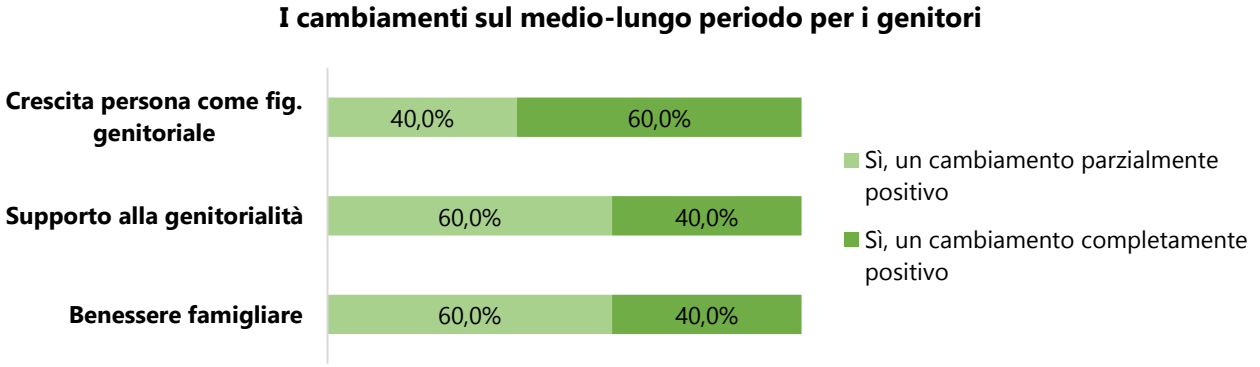


Fig. 11 – Il contributo del percorso educativo sulle trasformazioni sul medio-lungo termine osservate sulle figure genitoriali

In questo senso l'azione portata avanti si pone obiettivi di medio termine anche verso i famigliari: da un lato; infatti, intende svolgere una funzione di **supporto alla genitorialità** e, dall'altro, promuovere la **crescita delle figure genitoriali**. Su entrambe le dimensioni di *outcome* tutti i genitori rispondenti sono concordi nell'affermare l'importanza del contributo dell'azione de La VIE (figura 11); il riscontro in termini di cambiamento sembra essere leggermente più positivo sulla crescita personale sperimentata dai genitori.

Anche dalla prospettiva della famiglia la personalizzazione dei percorsi costituisce un elemento di efficacia. Un **altro *driver*** per il buon esito dei percorsi, emerso sempre in sede di *focus group*, è dato dal **coinvolgimento delle famiglie che si nutre, quando possibile, di: dialogo costante, condivisione delle scelte educative e fiducia reciproca**. In questo senso la volontà di mettersi in gioco come figure genitoriali e la disponibilità a "investire" nella relazione con lo *staff* La VIE costituisce il prerequisito per il raggiungimento dei risultati. Come sottolineato da più famigliari l'efficacia del sostegno offerto è data dalla possibilità di avere **figure di riferimento con cui confrontarsi** e dalla **funzione di connessione e raccordo** con i servizi da queste svolta in grado di accorciare la distanza **tra istituzione e famiglia** e massimizzare i risultati educativi raggiunti.

> *"L'altra importante caratteristica è che la comunità La VIE è una tra le poche comunità che investe nelle famiglie, che non ha paura che le famiglie entrino nella comunità. […] Uno dei criteri che utilizziamo per scegliere se mandare il ragazzino o meno è dato dalla rilevanza del lavoro da fare sulla famiglia… Se ce n'è tanto, allora scegliamo La VIE."*
>
> *Responsabile del Servizio Famiglia e Minori dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna*

I famigliari dei minori beneficiari diretti sembrano inoltre osservare un effetto *spillover* nei contesti in cui sono inseriti. L'approccio dell'ERH e la relazione con le figure educative de La VIE sono stati in grado di promuovere all'interno del nucleo famigliare, tra famiglie (es. con quelle affidatarie) e/o sul luogo di lavoro una **nuova cultura della relazione** che, in linea con l'ERH, si caratterizza per un forte **orientamento all'autenticità** nella relazione con sé stessi e, di conseguenza, con gli altri. In questo senso l'esperienza agisce su due livelli, ovvero si sviluppa a partire dalla sperimentazione a livello personale come famigliare del/la beneficiario/a per poi diffondersi con un **effetto a cerchi concentrici nelle diverse sfere di vita del genitore**.

> *"La comunità non aiuta solo i figli, la comunità aiuta tutta la famiglia. […] è stato un ribaltare completamente tutta la famiglia in senso positivo […]. Abbiam trovato delle persone squisite, a cui voler bene, ma non da amici, ma professionisti con grande umanità.*
>
> *Slazynska Ewa, mamma di una delle persone accolte in comunità*

Tutto ciò si traduce sul lungo periodo in benessere famigliare a cui, secondo la totalità dei genitori rispondente, i percorsi La VIE contribuiscono positivamente in modo parziale (60%) o completo (40%).

AICCON
Associazione Italiana per la promozione
della Cultura della Cooperazione e del Non Profit
P.le della Vittoria 15
47121 Forlì (FC)

@AICCONnonprofit
www.aiccon.it

aiccon
cooperazione | non profit